IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 13.30. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna-Graz N. ...

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti: ogni riga ha larghezza di 84 millimetri ed è alta millimetri 3/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. — Novilunio - Leva il sole ore 6.48, tramonta ore 5.39. — Trieste, Mercoledì 27 Febraio 1895 — Oggi: Le Ceneri. - Domani: S. Romano. — N. 4798

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I funerali dell'arciduca Alberto. VIENNA 26 (B). L'imperatore Guglielmo è arrivato alle 11 ant., atteso alla stazione dall'imperatore Francesco Giuseppe e da tutti gli arciduchi, in uniformi tedesche. I due sovrani, il cui incontro fu cordialissimo, si abbracciarono e baciarono ripetute volte. L'imperatore Guglielmo vestiva l'uniforme degli usseri austriaci. Lungo il tragitto dalla stazione alla *Burg* i due sovrani furono acclamati da folla enorme.

VIENNA 26 (B). I funerali dell'arciduca Alberto riuscirono imponentissimi. Le strade, per cui passò il corteo, potevano capire a stento la folla colossale, che vi si era ammassata. Simile concorso di popolo, a Vienna, non fu veduto mai; si crede che la folla, riversatasi nelle strade, sorpassasse le 300,000 persone, anzi forse toccasse le 400 mila. La ressa in qualche punto era pericolosissima; tuttavia, benchè la folla avesse rotto due volte il cordone militare, l'ordine fu mantenuto e non si ebbero a deplorare accidenti di carattere grave. Trattenevano le masse 39 battaglioni di fanteria e 7 squadroni di cavalleria.

Le finestre delle case, parate a lutto, erano tutte affollate. I negozi erano chiusi; i fanali, avvolti in veli neri ed accesi. Ai funerali presero parte, oltre all'intera guarnigione di Vienna, una compagnia di marinai, una compagnia del 49.o fanteria, due squadroni del 4.o dragoni e una batteria a piedi del 5.o artiglieria di corpo d'esercito, dei quali tre reggimenti il defunto arciduca era colonnello proprietario. L'artiglieria di campagna, formata su due linee, aveva preso posto alla Schmelz, per fare la triplice salva d'onore. Dietro al feretro venivano l'imperatore Francesco Giuseppe e l'imperatore Guglielmo; alla loro destra il granduca Vladimiro e il duca d'Aosta. Seguivano il principe Giorgio di Sassonia col principe Arnolfo di Baviera e tutti gli altri principi a due a due. Dopo i principi esteri venivano i parenti del defunto arciduca, gli arciduchi Federico, Eugenio e Carlo Stefano, i duchi Alberto, Roberto e Nicolò del Württemberg e tutti gli altri arciduchi. L'imperatore Guglielmo, il granduca Vladimiro, i principi di Sassonia e di Baviera vestivano l'uniforme austriaca. Seguivano il gruppo degli arciduchi, i ministri, ambasciatori e generali mandati dai varî capi di stato esteri a rappresentarli ai funerali, i rappresentanti del Parlamento, del clero, di tutte le autorità civili e militari, dei comandi militari, dei reggimenti esteri, della corte ecc.

Poco prima delle 3 pom. l'imperatore e i principi esteri si radunarono nella sala d'udienza di cerimonia, donde si recarono poi nella cappella di corte. Quivi la salma dell'arciduca fu benedetta dal parroco di corte dott. Meyer, quindi, levata dal catafalco dai servi del defunto, preceduta dalle deputazioni e dai dignitari di corte, fiancheggiata da 16 paggi, recanti torce accese, e seguita da un distaccamento della guardia del corpo, fu trasportata nel cortile degli svizzeri. Da questo il feretro fu portato sul carro funebre, parato in rosso e tirato da 6 cavalli bianchi. Il corteo si formò, prendendo posto i sovrani e i principi esteri nell'ordine indicato, e si mosse verso la chiesa dei Cappuccini, passando per la *Ringstrasse*, l'*Operngasse*, l'*Albrechtsplatz* e la *Tegetthoffstrasse*. Apriva il corteo uno squadrone di cavalleria, dietro al quale veniva un corriere di corte a cavallo; fiancheggiavano il feretro paggi, servi di corte e soldati della fanteria della guardia.

Nella chiesa dei cappuccini, completamente rivestita di drappi neri, attendevano le arciduchesse, il corpo diplomatico, i ministri, i consiglieri intimi ed altri dignitari. La salma fu ricevuta alla porta della chiesa dal clero in corpore; trasportata sul catafalco eretto nel centro e benedetta dal principe arcivescovo, cardinale Gruscha; la cappella di Corte intonò il *Libera*. Si fece quindi la consegna solenne delle chiavi della cassa al guardiano dei cappuccini e la Corte e gli altri presenti abbandonarono la chiesa.

VIENNA 26 (B). L'imperatore ha ordinato un lutto di Corte di quattro settimane che vale pure per l'esercito. Nelle prime due settimane i reggimenti porteranno la bandiera abbrunata, le musiche non soneranno.

BUDAPEST 26 (B). Il giornale ufficiale publica l'ordine del giorno dell'imperatore all'esercito in cui sono espressi con calde parole i sentimenti che lo legavano all'estinto arciduca. I tre reggimenti, di cui l'arciduca Alberto era proprietario, porteranno il suo nome per sempre.

VIENNA 26 (B). Si afferma che l'imperatore Guglielmo si congederà oggi stesso dalla famiglia imperiale e passerà la giornata di domani con la famiglia del conte Eulenburg, ambasciatore di Germania.

(L'imperatore Guglielmo è legato di intima amicizia col suo ambasciatore a Vienna, che fu suo compagno di studi. N. d. R.)

BERLINO 26 (B). L'imperatore Guglielmo fece eseguire, dando personalmente le relative indicazioni, una splendida corona mortuaria, da deporsi sul feretro dell'arciduca Alberto. La corona è d'alloro, del diametro di due metri; nel centro è collocata la data in lettere romane; le foglie e le bacche sono d'oro. Dalla corona pende un largo nastro bianco di moerro, frangiato d'oro, sul quale sono ricamate le iniziali di Guglielmo con la corona imperiale.

VIENNA 26 (N). Durante i funerali, il duca d'Aosta e il granduca Vladimiro furono dalla folla, che ruppe il cordone militare, divisi dagl'imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo e trasportati insieme ad altri principi in mezzo alla deputazione dei generali. Dei vari incidenti avvenuti uno solo è serio; una guardia di p. s. fu travoltata dai cavalli di una vettura privata e riportò gravi ferite.

VIENNA 26 (N). Il duca d'Aosta fece colazione a mezzodì all'ambasciata italiana. Alla sera partecipò al pranzo famigliare che ebbe luogo alla *Hofburg*. Il duca riceverà domani i membri della colonia italiana e ripartirà la sera per Roma.

Il viaggio elettorale dell'on. Di Rudinì. ROMA 26 (N). L'*Osservatore romano* scrive che le notizie che arrivano sul viaggio dell'on. Rudinì a Milano e Torino sono sconsolanti per Crispi ed i suoi amici. Si teme che all'ultimo momento i radicali milanesi votino per i moderati, purchè d'opposizione, la quale guadagna terreno anche a Torino, specialmente da quando Rudinì si è nettamente diviso da Zanardelli e da Cavallotti. Si torna a parlare di una proroga dell'epoca delle elezioni.

Il processo per sottrazione di documenti — Giolitti sarà interrogato. ROMA 26 (N). La sentenza della sezione d'accusa nel processo per sottrazione di documenti, accogliendo le istanze dei difensori dei funzionari accusati, stabilisce lo interrogatorio dell'on. Giolitti, da citarsi con mandato di comparizione; incarica il consigliere Finizia di interrogarlo, assieme a tutti gli altri testimoni che venissero da lui indicati, assumendo ogni altra prova necessaria. Il consigliere Finizia incomincia i suoi lavori nella ventura settimana.

L'on. Giolitti ha telegrafato che sarà a Roma domani mattina e vi si fermerà sino al termine dell'istruttoria.

Un colloquio fra Guglielmo e Kalnoky. VIENNA 26 (B). L'imperatore Guglielmo fece visita nel pomeriggio al conte Kalnoky, ministro degli affari esteri. Il colloquio durò mezz'ora.

La situazione parlamentare in Germania. BERLINO 26 (N). I conservatori si mostrano vivamente preoccupati per la soluzione delle attuali difficoltà, suscitate specialmente dagli agrari. Si moltiplicano i segni dell'irritazione imperiale contro la lega agraria, il cui contegno è realmente smodato. Il cancelliere dell'impero principe Hohenlohe è fatto segno da parte dei conservatori ad ogni maniera di attacchi palesi e secreti e non è trattato punto meglio del suo predecessore Caprivi. Si afferma che la posizione del ministro Köller, ritenuto, a ragione, troppo amico degli agrari, sia fortemente scossa. Sintomatico è ad ogni modo il fatto che l'imperatore ignorò ostentatamente la presenza del Köller all'ultimo banchetto della Dieta.

L'insuccesso della colonizzazione agraria dell'Eritrea. MILANO 26 (N). (*Giunto troppo tardi per essere inserito nel «Piccolo della sera» di ieri*).

Il *Corriere della sera* publica un'intervista del suo corrispondente romano coll'on. Franchetti, circa la colonizzazione agraria dell'Eritrea. L'intervista è lunghissima: si riassume brevemente in questo: La colonizzazione dell'Eritrea, qualora lo Stato volesse distribuire gratuitamente la terra fra i coloni italiani, riuscirebbe certamente. Essa assicurerebbe ai possessori dei terreni una larga agiatezza, allo Stato tutto quanto occorre per sostenere le spese d'Africa ed alla Colonia un esercito saldo, che la libererebbe dal continuo sospetto d'insurrezione dei capi o delle plebi indigene. Proprio allorquando la colonizzazione doveva entrare nel campo pratico, il governo mutò indirizzo, sospendendo all'on. Franchetti l'incarico affidatogli. Causa di ciò furono i dissidi col generale Baratieri, contrario alle sue vedute, che lo costrinsero a tornare in Italia a sottoporre la vertenza al ministero, il quale decise che la sua missione avrebbe fine dopo che fosse avviato l'impianto delle cinque famiglie di coloni partite dall'Italia nel mese di Ottobre. Egli presentò allora le proprie dimissioni, dando corso alla parte puramente amministrativa della sua missione ed attendendo il nuovo ordinamento. Però la voce sparsasi nella colonia della cessazione del suo ufficio, indebolì lo spirito di disciplina nel personale stipendiato e l'amore al lavoro nei coloni. Gl'impiegati chiedevano il rimpatrio; i coloni perdevano il sentimento della stabilità, reso ancora minore dallo spavento provato per le ultime battaglie. L'on. Franchetti vede quindi, con dolore, distrutto in pochi mesi il suo lavoro paziente di quattro anni; e ciò alla vigilia di coglierne i frutti, e senza il mezzo di tentare l'ultima lotta in Parlamento, poichè la Camera è chiusa. Ignora quali siano in proposito le idee di Baratieri; sa soltanto che sono avverse alle sue. Del resto i mezzi di colonizzazione che si possono adottare sono presto enumerati: i principali sono tre: mediante indigeni, che si dovrebbero far venire dal di fuori, quindi malsicuri ed infedeli e tanto più pericolosi quanto più, colonizzando, diventeranno ricchi. Gli effetti saranno ancora peggiori se si favorirà la formazione di una numerosa razza meticcia per mezzo di unioni fra italiani e donne indigene. E' nota la antipatia di queste razze, quando si sentono forti e numerose, contro la razza superiore che le ha generate. La colonizzazione per mezzo di grandi concessioni a capitalisti è impossibile, perchè il capitale, scarso e ben retribuito in patria, non sarà arrischiato in imprese nelle quali è necessario il lavoro delle proprie braccia. Qualora i capitalisti concorressero, affitterebbero i terreni agl'indigeni traendone lauti guadagni; si formerebbero così grandi ricchezze private mentre la ricchezza publica resterebbe nulla e l'Italia pagherebbe i soldati che facessero la guardia intorno alle rendite degli opulenti latifondisti. L'ultimo sistema di colonizzazione sarebbe quello praticato per mezzo di contadini, ma data in appalto ad una o più società a cui si concederebbero vaste estensioni di terra, da subconcedersi ai coloni. Sistema vecchio, le cui conseguenze sono state e saranno sempre le stesse: lo sfruttamento spietato del colono, che non riesce mai a liberarsi dal debito contratto e ad acquistare la proprietà del suolo. Questo sistema non gioverebbe che alla creazione dei latifondi, tanto biasimati in Italia.

Il matrimonio del Kedivè. CAIRO 26 (N). Il matrimonio del kedivè, seguito in forma secreta il 20 corr., desta ottima impressione fra gli europei, che vedono con sodisfazione il giovane principe accettare così le istituzioni europee. Alla cerimonia, la sposa, che è la favorita da cui il kedivè ebbe recentemente una figlia, non comparve personalmente; si fece rappresentare invece da Abdel-Haly pascià o da Tuscheim pascià. Il kedivè aveva preso tutte le disposizioni affinchè il matrimonio rimanesse un secreto.

Dopo la cerimonia gli sposi si recarono a Monorosa, presso Alessandria, dove rimasero alcuni giorni.

La guerra fra China e Giappone. LONDRA 26 (B). Telegrafano da Shangai in data di ieri che l'avviso inglese *Alacrity*, colà giunto da Chifù, informò che i giapponesi hanno distrutto tutte le fortificazioni di Wei-Hai-Wei.

JOKOHAMA 26 (B). La *Reuter* annuncia: I chinesi assalirono Hai-Tscheng con 17.000 uomini e 20 cannoni. Le batterie giapponesi ridussero però in breve al silenzio l'artiglieria chinese, dopo di che gli assalitori si ritirarono.

Parlamento rumeno. BUCAREST 26 (B). La Camera fu prorogata al 15/27 marzo.

La scomparsa di un deputato-giornalista. MILANO 26 (N). Si fa un gran discorrere, qui od a Roma, della scomparsa del deputato Alfredo Comandini, direttore del *Corriere del mattino*. Partì da casa alle 6 antimeridiane del giorno 15 dicendo alla moglie che andava a Roma; v'è però chi dice di averlo visto partire col treno delle 7 per Torino, portando seco due pesantissime valigie. Da quel giorno non si è più saputo nulla di lui e per quante ricerche si sieno fatte dai suoi collaboratori e dalla sua famiglia, non si è potuto averne in nessun modo notizie. Anche la questura si interessò della cosa e ne avvertì il Ministero dell'interno, il quale ordinò a tutti i prefetti le più minuziose indagini, che sono rimaste senza risultato. Trattasi di un delitto, di un suicidio o di una fuga? - Mistero. I motivi che potessero aver determinato l'una o l'altra di queste due ultime soluzioni sono ignoti; si parla vagamente di dissesti finanziarii, di grandi impegni contratti dall'on. Comandini per la fondazione del suo giornale, che egli aveva lanciato in modo da conquistarsi subito uno dei primi posti nella stampa milanese; ma nulla di preciso e di concreto si sa.

Nessun giornale aveva finora accennato a questo fatto, nella supposizione che egli potesse tornare; oggi però, trascorsi 11 giorni, e vista la diffusione presa dalla notizia, i giornali hanno sciolto la riserva che si erano imposta.

L'esposizione del 1900 a Parigi. PARIGI 26 (B). Si annuncia da fonte ufficiosa che il governo francese manderà quanto prima a tutte le potenze estere l'invito ufficiale a partecipare all'esposizione mondiale del 1900.

Cesare Rossi abbandona l'arte. FIRENZE 26 (N). L'illustre artista Cesare Rossi, recitando stasera al *Niccolini* nella *Vita nuova*, ha dato un addio all'arte. Egli si ritira a Fano, sua patria. Si nota che egli iniziò la sua carriera pure al *Niccolini*, allora *Teatro del cocomero*, e qui volle finirla. Il publico gli ha fatto grandi feste.

La vergine rossa ammalata. LONDRA 26 (N). Luisa Michel è gravemente ammalata.

Un orribile atto di brigantaggio in Ungheria. BUDAPEST 26 (N). Desta profonda impressione la notizia qui giunta di un atroce delitto, commesso da una banda di briganti in vicinanza della stazione di Toronez, sulla linea ungherese dello stato. Nella mattina del 22 corr. si presentarono al guardiano ferroviario Adolfo Buszkas alcuni individui, che si qualificarono per mercanti di bestiame e gli offersero di comperargli alcuni buoi. Il guardiano vendette loro i buoi ed essi, dopo averne sborsato il prezzo, partirono.

La sera dello stesso giorno, il Buszkas, mentre si trovava in vicinanza del suo casello, fu aggredito dagli stessi individui che gli avevano comperato i buoi ed ucciso a colpi di rivoltella. I briganti irruppero nella casa del guardiano, atterrarono e legarono la moglie di lui, che vi si trovava sola con una fanciullotta di 7 anni, e le ingiunsero di indicare dove il marito aveva riposto il denaro riscosso la mattina. Avendo la donna risposto che non lo sapeva, i briganti pigliarono la bambina per i capelli e tenendola così sospesa, minacciarono di strapparle la lingua e di cavarle gli occhi se la madre non forniva l'indicazione richiesta. La bambina, spaventata, raccontò che suo padre aveva riposto il denaro in una cassetta che aveva poi portata nella cantina. I banditi allora la obligarono a precederli nella cantina.

Mentre la povera piccina obbediva all'ingiunzione e i banditi perquisivano la cantina, la madre riuscì a liberare le mani dalle corde con cui l'aveano legata; svincolate le mani, potè liberare anche i piedi; quindi corse alla cantina e vi rinchiuse dentro i banditi e la figlia. I briganti, non appena si furono accorti d'esser prigionieri, urlarono alla donna di aprire, altrimenti le avrebbero mutilata la figlia.

Tosto si udì un grido straziante emesso dalla povera bimba; la madre allora si accingeva già ad aprire quando nella casa giunsero i gendarmi che avevano trovato sul binario il cadavere del guardiano.

I briganti furono arrestati, ma la fanciulla mutilata in modo orrendo non potrà certo sopravvivere.

I drami delle miniere. 500 minatori sepolti. LONDRA 26 (N). 500 minatori giacciono sepolti in una miniera di carbone della contea di Yorkshire. L'orribile disgrazia avvenne in seguito ad una collisione fra due elevatori meccanici; l'urto fu così violento che le pareti del pozzo rovinarono, seppellendo i minatori che lavoravano nelle gallerie. Un falegname che era intento a fare delle riparazioni precipitò nel pozzo e non è più che un ammasso di carni sanguinolenti. La sorte dei poveri sepolti desta vivissime apprensioni.

Istituto italiano di credito fondiario. ROMA 20 (N). L'assemblea degli azionisti dell'istituto italiano di credito fondiario ha approvato il bilancio per il 1894, che si chiude con un utile netto di lire 1,690,454.47. Si darà un dividendo di 20 lire per ogni azione del valore nominale di lire 500.

Il dividendo della Disconto-Gesellschaft. BERLINO 26 (B). Il consiglio di sorveglianza della *Disconto-Gesellschaft* approvò la ripartizione di un dividendo dell'8% per azione. L'utile netto è di 7.097.408 marchi, in confronto di 5.468.604 raggiunti nel 1893.

Il colera scomparso. VIENNA 26 (B). Il relatore sanitario dott. Kusy constatò oggi in seno al Consiglio sanitario che il colera è ormai scomparso da tutta la monarchia austriaca.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Ufficio divino. Ieri mattina nella chiesa della B. V. del Soccorso, parata a lutto, fu celebrato un ufficio divino in suffragio del defunto arciduca Alberto. All'ufficio, che fu celebrato dal vicario generale dott. Sust, presente il vescovo dott. Glavina, assistevano i capi delle autorità civili e militari, il corpo consolare e i rappresentanti della Camera di commercio, del Lloyd e di altre corporazioni.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti fra amici nell'osteria «Alle 2 ruote» a S. Giacomo durante l'inno alla *Lega* f. 2.30; per una parola straniera s. 20; raccolti in una cena fra amici alla Birraria Bainella f. 1; raccolti dal simpatico Borri nell'osteria «Ai Buoni amici» a Muggia, per una capelada per scherzo ciapada, f. 1 e per parole straniere soldi 40. Per marsala messo all'incanto nell'osteria della magnifica Luziota f. 13.38; da alcuni buontemponi di umaghesi raccolti all'osteria alla villa di Seghetto f. 2 .50; raccolti durante le nozze di Antonietta e Umberto f. 2; raccolti dal Tibidoi in casa Malebolge f. 6.02; raccolti dall'equipaggio di un naviglio italiano, per una lieta ricorrenza f. 3.18.

La posta di Vienna. Causa il maltempo, iersera non è arrivata la posta di Vienna.

L'ultimo giorno di carnovale. Un tempo da quaresima. Pioggia insistente, noiosa, da irritare i nervi. Nondimeno un po' di vice-sotto-facente-funzioni di simulacro di *Corso* sostituto-provisorio ci fu, dalle quattro alle sei; - ma che Corso! Quindici carrozze, un *tandem* di fantini, adorno di fiori, e due carri: uno d'archi di ellera, pieno di mascherotti di vario genere; l'altro avente lo scopo, senza dubio, di fare la *réclame* al *caffè Carlini*; da questo carro venivano distribuiti pacchetti del detto surrogato e una poesia di circostanza. Quattro mazzi di fiori nelle carrozze - una percentuale abbastanza rilevante - e molti *bouquets*... rimasti negli stabilimenti Maron, Fonda, Perotti, Bandel ecc. rispettivamente mandati più tardi alle abitazioni delle signore o signorine a cui erano destinati.

Da un poggiuolo del Casino Schiller si faceva getto di *serpentine* e un fitto capanello di *muli* di giù, gongolava.

— Ara carta! Anca i siori buta carta, adesso.

Da un poggiuolo sopra l'Agenzia Zulin cadeva una fitta nevicata di cartine bianche. A piedi, in Corso e in piazza Grande, molta gente, il solito nugolo di sartine e le solite schiere di giovanotti, nonostante la pioggia. Mascherate di *pierrots* anche ieri, col solito assordante, urtante, asfissiante stridìo di fischietti; e parecchie maschere straccione e avvinazzate, con armoniche, trombettine, tamburelli ecc.

L'animazione continuò tutta la sera. I caffè e le birrarie rigurgitavano, come nelle sere precedenti, e vi si pigiava una grande baraonda di mascherine vivaci e di frastornanti mascherotti. Un *coro* di fanciulli vestiti da calzolai faceva il giro dei locali publici cantando le canzonette presenti... e passate. — In Piazza Grande, dinanzi alla Stella polare, sotto ai volti di Chiozza, lungo l'Acquedotto, la folla multicolore, il cincisclìo in falsetto, petulante e pettegolo. E di tratto in tratto, come una sfida e come una canzonatura, il ritornello: *Che nova, che nova, che nova, sior paron?*

Il diavolìo seguì anche la notte. Il carnevale, agonizzando, si trascinò per le vie acquitrinose e sotto il cielo grigio, di piombo, riparando, dopo la mezzanotte, nei due *Cassoni* del Politeama e della Fenice. I primi bruzzi dell'alba quaresimale salutavano i *pierrots* più o meno vivaci, e le *pierrettes* più o meno provocanti, reduci dai balli popolari.

*** Alla Filarmonico-Dramatica ci fu iersera un elegante e fiorito convegno di signore e di signori, che seduti ai tavoli della sala, tramutata in un *restaurant*, conversavano gaiamente. L'orchestra Molini svolgeva uno scelto programma musicale.

*** Al *Circolo Artistico* poi, al suono dell'orchestra, non solo si cenò e si conversò, ma si ballò anche con grande ardore fino a quasi due ore di notte. La riunione gentile e gaia, per essere quasi improvvisata, riuscì tanto più animata e cordiale. Vi regnava quell'amabile carattere di *en famille* che infonde gaiezza ai convegni sociali. Alcune graziose mascherine allietavano la riunione della loro presenza. Oltre ai vari *pierrots* si notavano due signore... molto eleganti, ma di sesso... poco debole. Una, in raso rosso, aveva il tipo delle *divettes* da *café chantant*. Qualcuno le disse: *Levi*... l'incomodo. L'altra, una figurina dal *boa* serpentino, dalle mosse idem, tipo nervoso e moderno, faceva ammattire tutti i *ballarini* che la guardavano.

Martedì grasso alla Pia Casa dei Poveri. Nelle immense corsie, larghe e lunghe come contrade, scintillano in lunghe file i lumi a riflettore; e in quel chiarore vivo e gaio si vedono affollarsi, intorno agli usci della sala da ballo, gruppi di gente che sta a guardare.

E' una delle sale dove di solito lavorano le donne ricoverate, la sala da ballo; ma hanno saputo, spendendo pochissimo, adornarla in modo da render l'ambiente lieto, simpatico allo sguardo: lunghe ghirlande d'ellera verde e lucente corrono lungo il tetto e s'avvolgono intorno alle colonne; delle tabelle con gli emblemi del lavoro, dipinti a tinte vivaci pendono ai lati; grandi piante di camelie... fatte di carta, mettono la loro nota di colore sul bianco monotono delle pareti; e uno steccato coperto di fogliame chiude il recinto dove sta sonando l'orchestra, composta interamente di addetti al ricovero, l'orchestra che suona con uno slancio sempre crescente, polke, schottisch, mazurke, prendendovi gusto come se si trattasse di ballarle. E' vero che anche i ballerini ci prendono gusto dal canto loro; quella folla di ballerini nella quale si mescolano le condizioni più diverse: bimbi, ragazzi, adulti, parenti, dei ricoverati, parenti dei maestri, signorine, sartine, popolane, tutti riuniti in una simpatica confusione; e in mezzo a quella folla, accarezzate da tutti e sorridenti, spiccanti da lontano nella loro uniforme, le ragazzine ricoverate, coi capelli modestamente ravviate, i vestiti turchini, i grembialetti bianchi e quel grande collare insaldato, che è, col suo candido riflesso lucente, la graziosa civetteria del semplice costume.

Sono quasi tutte rosee e sane; qualcuna è bellina; una, d'otto o nove anni, coi capelli nerissimi, tagliati corti, il visetto bruno e rotondo, i begli occhioni neri ridenti eppur sospettosi; un'altra, la più piccina, portata qui da un villaggio un mese fa, una bimba di forse cinque anni, con quel biondo inverosimile dei ragazzi di campagna, e gli occhi chiari ancora pieni dello stupore di tutto ciò che vede ed ascolta. Ballano tutte, lietamente, le piccine come le grandicelle, godendosi il loro martedì grasso; qualcuna chinandosi all'orecchio di qualche compagna, le parla del rinfresco che è preparato nella sala vicina, per terminar bene la festicciuola, delle piccole cottiglie di vino, delle paste, delle belle arancie dorate che le attendono dopo il ballo. Un movimento nella folla: è il Podestà che viene, accompagnato dalla sua gentile signora ad assistere alla festa di queste povere animuccie. Ed intanto si forma la quadriglia, diretta dal maestro Kostner, una quadriglia di sessanta coppie, nientemeno, una quadriglia in cui dei maestri ballano con delle bimbe dell'istituto alte una spanna, delle signorine hanno per *vis-à-vis* dei cavalieri tascabili, e in cui molti cavalieri fanno da dame e viceversa; non importa, tutti ridono, tutti sono lieti ugualmente: i cavalieri, le dame, la brava maestra signorina Metlicovitz che corre da una coppia all'altra insegnando i passi, l'ispettore sig. Ciatto, tutto raggiante per il piacere di veder divertirsi questi bambini a cui dedica tutto l'operoso e previdente affetto d'un padre.

Ma il più bel momento della festicciuola è quando, annunziata da un gran battere di tamburi, da un lieto squillar di trombe, entra la banda degli Abbandonati, mascherata per la circostanza, una mascherata di poca spesa, ma proprio riuscita; con le camicie bianche passate sopra i farsetti, i calzoni arrovesciati dei grandi tricorni di cartone bianco sormontati da maestosi pennacchi ondeggianti di carta viola, i visi infarinati, le trombe e i tamburi avviluppati di carta bianca, i piccoli bandisti sfilano al passo sonando allegramente; un piccolo tamburo di dieci o undici anni adopera le mazze con un *entrain* ammirabile. Suonano prima il *Se me marido*; poi l'*Inno di S. Giusto*. Ed ecco che, mentre le note dell'inno popolare salgono squillando, le bimbe, intimidite dapprincipio all'entrar della banda, si mettono di nuovo a ballare; ed è così una gaia e soave visione quella di queste povere piccine intente a danzar al suono del caro inno patrio che si finisce col dar quasi ragione a quella vecchia ricoverata, che, guardando il ballo, ascoltando la musica della piccola banda bianca, diceva con la sua vecchia voce tremola «Più bel el carneval quà che fora».

*** In tale occasione non mancarono gli atti di gentile generosità: il commendatore dott. Carlo Levy, membro della Direzione di publica beneficenza, mandò ad ognuno dei fanciulli un cartoccio di dolci; la egregia signora Pitteri-Bazzoni distribuì a ciascuno una corona ed offrì un bel presente alla brava maestra signorina Metlicovitz.

Nuptialia. Ierlaltro la gentile e colta signorina Maria Piccoli, figlia dell'egregio presidente della Lega Nazionale, dott. Giorgio Piccoli, andava sposa al distinto giovane sig. Giorgio Monti.

Alla simpatica coppia, avvinta dai nodi d'amore, auguriamo una lunga serie di anni felici.

Ernesto Rossi al Politeama. Abbiamo già annunciato che sabato sera, al Politeama Rossetti, avrà luogo la prima delle annunciate rappresentazioni di Ernesto Rossi. Si reciterà il drama in 5 atti di Casimiro Delavigne *Luigi XI*. Il Rossi fa parte della compagnia Saltarelli, diretta dal cav. Francesco Mazzei. Non sono ancora stabiliti i programmi delle rappresentazioni successive, che verranno scelti fra le seguenti produzioni del repertorio attuale di Ernesto Rossi: *Re Lear*, *Amleto*, *Morte Civile*, *Kean*, *Otello*, *Schylok*, *Ivan il Terribile*.

Belle arti. Il pittore concittadino sig. Rendich ha esposto, nel negozio Schollian, due pastelli di eccellente fattura. Il migliore, il più simpatico, il più artistico è il ritratto di Gemma Bellincioni, elaborato con grande sentimento e una certa aristocratica finezza. Delineato con grazia e con un fare svelto e sicuro, apparisce esteticamente bello per la posa e il movimento che, pur essendo ricercati, si presentano semplici e naturali. La somiglianza è ottenuta, non soltanto per la materiale esatta riproduzione delle linee, ma per la intelligente interpretazione della caratteristica fisionomica, onde l'espressione è fermata nel quadro con geniale vitalità. La bella testa si stacca dal fondo scuro animata; l'artista, senza idealizzarla, ha saputo infondervi spirito d'arte squisito. Il rapporto dei toni è fine; il colore morbido, pastoso; la tecnica larga, spigliata.

L'altro quadro è una figura di donna...

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di **Giulio de Castyne.** — 19

— Burlone!... — disse bonariamente Bressier — come se a voi giovane, bello e ricco, potesse riescire difficile, di trovare una donna a modo... So io, di più d'una, che sarebbe beata di diventare vostra moglie!

— Siete più avanti di me che non conosco alcuna... sono così solo... vedo così poca gente... Ah se sapessi che quella a cui penso io...

Massimiliano si arrestò temendo di aver detto troppo ma l'altro non la intendeva così.

— Ah! Ah! Vedete... - soggiunse tosto - qualcheduna c'è...

— Sì, non lo nascondo.

— Avreste torto, non c'è mica del male...

— Sì... - proseguì il giovanotto pensoso - se sapessi che colei...

— Bisogna interrogarla.

— Non ho osato di farlo.

— Non vi credevo tanto timido... Volete che le parli io? La conosco?...

— La conoscete di certo. In quanto a parlare... non posso decidermi... Se mi respingesse sarei troppo infelice!

— Dunque l'amate?

— Sì, l'amo.

Bressier trasalì di gioia.

— Siate tranquillo - disse - le parlerò...

— Sapete allora?...

— Che si tratta di Fernanda? Non era poi tanto difficile da indovinare.

— Oh! sì! - esclamò Massimiliano con passione - ditele... anzi non ditelo cosa alcuna... se non volesse saperne di me... ne morrei.

Il padre scoppiò in una risata, poi soggiunse:

— Suvvia lasciate fare a me... rispondo di tutto... Fernanda vi amerà e sarà felice di diventare vostra moglie.

— Se diceste il vero!

— Domani saprete la vostra sorte... contate su di me!

Qualche mese dopo questo colloquio, Massimiliano aveva sposato Fernanda Bressier.

Durante i primi anni la loro unione fu felice. Fernanda amava il marito. Il primo anno ebbero un maschio e due anni dopo una figlia, colei che più tardi doveva sposare Gabriele Vernon.

Ma poco a poco la passione dei due coniugi cominciò a diminuire d'intensità. Fernanda sempre vagante in mondi ideali, divoratrice di romanzi e poesie, cominciò a trovare suo marito molto comune. E per rifarsene, invitò la gioventù dei dintorni, giovanotti dalle cravatte *sport* che la colmavano di complimenti e stavano a bocca aperta a udire le sue teorie poetiche ed ideali, ridendone poi fra loro.

Massimiliano, disgustato dell'ambiente e troppo debole per reagire, si allontanò poco a poco da casa sua e ritornò alle sue predilette occupazioni, la caccia e la pesca. I figliuoli divenivano grandicelli ed egli portava qualchevolta già seco il piccolo Giacomo. Aveva quasi dimenticato del tutto Anselmo e il suo sacrificio e non gli scriveva che una volta al mese, per dargli ragguagli sulla figlia, per la quale pagava puntualmente il prezzo della pensione. Non l'aveva mai veduta perchè gli era assolutamente indifferente e non si curava di andarla a trovare. Sui primordi del suo matrimonio aveva raccontato alla moglie la storia di Anselmo senza dirgli che era innocente, narrandole come si avesse assunto di vegliare sulla figlia dello sciagurato, che era stato per molti anni impiegato dal padre suo, servendolo con devozione e che poi un momento di follia aveva perduto per sempre.

Fernanda aveva accolto non troppo bene questa confidenza, ma amava ancora troppo il marito per contrariarlo.

Più tardi quando ebbe bambini e cominciò a sentire meno affetto pel marito, vide molto di mal'occhio ch'egli continuasse a mantenere la figlia d'un falsario e fece delle supposizioni maligne. Se Clara non era vera figlia di Anselmo, non poteva esserlo di Massimiliano?

Siccome non tralasciava di pungerlo a questo proposito, Massimiliano aveva dovuto difendersi con ogni mezzo, accumular prove... cosa che aveva sempre più allontanato i due coniugi.

Frattanto gli anni passavano e anche Clara doveva essersi fatta grande, ciò che fece prendere un altro giro alle idee di Fernanda, che un giorno chiese al marito in tono agrodolce:

— E' bella quella ragazza?

— Quale ragazza?

— La figlia del falsario, che tu proteggi.

— Non lo so davvero; non l'ho mai veduta.

Era la pura verità, ma la moglie non gli credette e continuò bruscamente:

— Che!... Mi prendi per un'imbecille?...

— Perchè?... — chiese Massimiliano sorpreso.

— Non ci si interessa tanto, ad una persona che non si conosce.

— Ma te lo giuro!...

— Ah! risparmiati i giuramenti!

— Del resto — soggiunse il marito in buona fede — Clara è una bambina.

— Quanti anni ha?

— Avrà sedici o diciasette anni.

— Una bimba di diciasette anni è una donna caro mio.

— In conclusione — gridò Massimiliano seccato — cerchi una scusa per baruffarti?.. Concludi, cosa vuoi?...

(*Continua*)

*) Proibita la riproduzione — Riservati tutti i diritti.

snella, elegante, dipinta con efficacia e originalità di tocco; ma non vi abbiamo riscontrato nè la squisita armonia di tinte, nè la semplice bellezza del primo.

*** Nel negozio Schollian si trovano, inoltre, esposti due paesaggi a tempera della signorina Medea Modugno, fatti bene, con brio. Il colore è vivace, l'aria trasparente. La tranquillità dell'acqua è resa con spirito e s'indovina nella pittrice una speciale attitudine a riprodurre i vaghi aspetti dell'acqua cheta.

Elargizioni varie. Ci pervennero per onorare la memoria del defunto Giorgio di Paolo Kamenarovich, primo tenente del Lloyd: dal sig. Alessandro Tripcovich fiorini 20 e dalla signora Maria ved. Radonicich f. 10 a favore del Pio fondo di Marina.

Per onorare la memoria della testè defunta signora Anna Sellan ci pervennero dai signori fratelli Jovanovich per essere rimessi al presidente del Collegio medico dott. G. Nicolich per soccorrere i poveri che escono dall'ospedale, f. 5.

In occasione di un luttuoso avvenimento la famiglia Codrich rimise alla presidenza del Collegio medico f. 10 per essere distribuito a convalescenti poveri, allorchè escono dallo Spedale.

Nell'ospedale civico. Al dott. Egidio Welponer fu conferito il titolo di medico primario dello stabilimento di maternità; il dott. Giuseppe Laurinsich fu nominato medico secondario presso il civico nosocomio.

Epizoozie. Nel periodo dai 17 ai 24 spirante, di malattie contagiose tra gli animali domestici del Litorale, s'ebbero il *mal rossino* ed il *carbonchio* nel comune di Trieste.

Il ballo dei riscuotitori. Il comitato organizzatore della festa di ballo a favore delle vedove dei riscuotitori ci rimise il reso-conto del risultato finanziario della festa stessa. Il netto ricavato fu di f. 182.48, che fu ripartito come segue: A Orsola ved. di Alberto Widmar, già riscuotitore della ditta Buchler e C., f. 50; a Caterina ved. di Pietro Zanutti, della ditta Murpurgo e Parente, f. 30; a Maria ved. di Giovanni Mauer, dello Stabilimento di Credito, f. 30; a Maria ved. di Stefano Battig, della filiale della Banca Anglo-austriaca, f. 30; ad Antonia ved. di Carlo Höffinger, della Banca austro-ungarica f. 12.48; ad Angela ved. di Emilio Renzi, della ditta F.co Parisi, f. 20; a due riscuotitori privi di occupazione, f. 10.

Carnevale macabro. - Fatto di sangue. Il pittore Antonio Blasco, d'anni 28, da Trieste, ammogliato, senza figli, abitante in via del Pozzo N. 6, ieri sera erasi preso lo svago di mascherarsi da donna, con un cappello di paglia, una veletta al viso, un corpetto scuro ed una gonna. Così cammuffato era uscito di casa e dopo aver fatto il giro di parecchi locali, si imbattè con un suo amico, certo Augusto Gerin, ed entrò con lui nell'osteria «Alle due Colonne» in via del Torrente, circa alle 11. Verso le 12 e mezzo, essendo l'ora di chiusura, essi uscirono dal locale. Il Gerin, a pochi passi dell'osteria si fermò per soddisfare ad un bisogno corporale ed il Blasco andò avanti. Il Gerin vide che nel vano di un portone vicino stava una donna, e poco discosti tre individui, i quali si fecero incontro al Blasco e lo apostrofarono, per motivo tuttora ignoto. In men che si dice, il Gerin vide accendersi un'aspra zuffa tra il Blasco e i tre avversari.

Accorse, per difendere l'amico, ma quando gli fu vicino, lo vide porsi una mano alla parte sinistra del collo, gridando: *Aiuto, aiuto*, poi vacillare e cadere. Per caso, il medico dott. Giuseppe Laurinsich passava di là assieme ad un amico e vedendo un uomo cadere a terra, accorse, e constatò che il caduto perdeva sangue da una lunga ferita di punta, infertagli alla regione mastoidea sinistra, sotto l'orecchio. Il dottore cercò fermargli il sangue che sgorgava copioso, ma vedendo che la ferita era grave, e che il Blasco non dava segno di vita, pregò alcune delle diverse persone che nel frattempo si erano affollate d'attorno di trasportare il ferito all'ospedale. Qualcuno era corso frattanto alla Guardia medica, ma quando la lettiga con gli infermieri ed il dottore d'ispezione giunsero sul luogo non trovarono più alcuno. Il Blasco era stato trasportato all'ospedale, seguito dal dott. Laurinsich e da altri testimoni al fatto.

Adagiato su d'un letto, il dott. Lombardo, ch'era d'ispezione, assieme al medico suddetto prestò al sofferente ogni possibile cura per cercare di salvarlo, ma, dopo due minuti, senza proferire una parola, mentre un rivo di sangue nero gli usciva dalla ferita, in un supremo rantolo il Blasco spirava. Una guardia di p. s., che subito dopo il fatto era accorsa sul luogo, e che aveva seguito poi il ferito all'ospedale, non permise più a nessuno di coloro che erano nella stanza, di allontanarsi. Dall'ospedale si telefonò alla Direzione di polizia; accorse l'ispettore Michelcich, il quale assunse ad esame per primo l'amico del defunto, il Gerin, e poi altri tre che, da vicino, avevano assistito alla zuffa, ma che però, non facevano parte della compagnia. Essi sono tre sordo-muti: Giacomo Coccovanech, Napoleone Zanutti e Maurello Bausich, i quali notificarono in iscritto tanto il proprio nome, quanto tutto ciò che avevano veduto. Poco dopo giunse il funzionario di polizia d'ispezione in via Tigor, bar. Bresciani, il quale assunse i debiti rilievi di legge. Dalla perizia medica si constatò che la ferita, inferta con forza mediante arma da punta e taglio, era profonda ed aveva reciso la carotide.

Edotto del fatto, il giudice agli istantanei agg. Degiovanni si recò all'ospedale assieme ad un cancelliere, e stese protocollo del fatto.

L'ufficiale di polizia Bresciani si fece dare i connotati del feritore e diede gli ordini opportuni ai diversi ispettorati per l'arresto del medesimo. A quanto asserisce il Gerin egli sarebbe un bracciante.

Teatro Comunale. Un teatro magnifico, iersera, all'ultima rappresentazione della *Traviata*; piena la platea, piene le gallerie e occupati i palchi da elegantissime signore, che sfoggiavano ricche *toilettes*. L'*ultima* ha fruito di tutta l'intensità d'attenzione e di tutto il calore di successo di una *première*. Tanto la signora Bellincioni quanto il signor Stagno avevano una serata delle più felici; fra palcoscenico e platea si stabilì fin dall'apparizione di *Violetta* una viva corrente d'interesse e di simpatia; là erano sprazzi brillanti di virtuosità, dolcezza di canto appassionato, e strazio di frasi d'amore; qui attenzione febbrile e continua, mormorii d'approvazione, grida represse di *brava! bravi!* scrosci d'applausi, clamore di ovazioni. Dopo ogni atto la signora Bellincioni e il signor Stagno furono evocati più volte al proscenio e la rappresentazione, incominciata bene, finì trionfalmente, in mezzo ad applausi calorosi ed unanimi.

La *Traviata*, che è stata il successo reale, completo e legittimo della stagione di carnovale, ha ricondotto in teatro un po' di brio e di festevolezza, coll'affluenza del publico e col lieto suono degli applausi. Ci auguriamo che il nuovo indirizzo continui colla *Lucia*, che va in scena domani sera, interpretata dalla signora Gargano, dal baritono Terzi e dal tenore Bertran.

«El casson dei fiori». - Mama mia, che sbornie! - Questa l'esclamazione di un pagliaccio ubriaco, coperto di pilacchere, cascante, all'entrare nella sala del Politeama. Appoggiato a uno stipite, gli occhi socchiusi, guardava la folla compatta che gli roteava dinanzi. Ubriacure giovani della giornata, ma tanto fatte: e ubriacature vecchie di tre giorni, inestimabili, per così dire cicatrizzate. I lumi erano oscurati da nuvoli di polvere, in cui la baraonda dei ballerini turbinava senza posa, rendendo l'ultimo tributo di allegria al carnevale morente. Ancora poche ore e si sarebbe entrati nella magra quaresima; sembrava che questo pensiero aumentasse in tutti l'impeto della stravagante allegria.

L'ambiente presentava un quadro simpatico per la bellezza dell'addobbo rimasto intatto dal giorno precedente, e per il verticoso viavai di maschere di ogni specie, nella platea, nelle gradinate, nelle gallerie, nei palchi - arrampicate sugli scanni, sui colonnini, spenzolate col busto fuor dai parapetti, schiamazzanti con voci stentoree o rauche.

Innumerevoli le macchiette degli addormentati, nelle poltroncine, negli angoli, insensibili a tutto il frastuono che li circondava, tetragoni alle tentazioni della musica da ballo e delle maschere provocatrici.

La festa, che stava a cavalcioni tra carnevale e quaresima, durò fino al mattino.

Alla Fenice. La festa di ballo dell'ultima notte di Carnevale non fu molto animata. Scarso il numero delle maschere e dei ballerini intervenuti; si ballò fino al mattino.

Piccolo incendio. Iermattina, in un camino della casa N. 7 di via Leo, prese fuoco un ammasso di fuliggine. I vigili dell'appostamento principale spensero in breve il piccolo incendio. Danno minimo.

Cacciatori di frodo. La mattina del 6 gennaio i guardacaccia Roberto Albrecht e Matteo Pregarz, al servizio del Circolo triestino di cacciatori, sorpresero l'agricoltore Andrea Masten, detto *Maslo*, mentre abusivamente andava cacciando, armato di fucile a doppia canna, nella località Contoveg presso la villa di Cattinara, sita entro i confini del comune di Trieste. Gli sequestrarono l'arma e poscia contro di lui venne mossa accusa per le contravvenzione di tentato furto ex §§ 8 e 460 C. p. e d'illecito porto d'armi, chè non era munito del relativo permesso di portare il fucile. Venne condannato a 4 giorni di arresto e alla confisca dell'arma.

*** Il guardacaccia Bortolo Verzich, domiciliato a Gropada, nel disimpegnare il suo servizio di sorveglianza, veniva a sapere che, il giorno 5 ottobre 1894, alle 5 pom., un tal Giuseppe Gherghich aveva ucciso due lepri nella località Hudo presso Padriciano e ne rese partecipe il Circolo dei cacciatori. Questo mosse contro il Gherghich accusa per contravvenzione di furto.

Il giudice condannò l'accusato, in contumacia, non essendo egli comparso all'udienza, a 4 giorni di arresto e alla rifusione del danno nell'importo di f. 1.50.

*** Verso il meriggio del primo di gennaio a. c., lo stesso guardacaccia Bartolomeo Versich, perlustrando in una località situata dietro il villaggio di S. Giovanni, vide un uomo armato di fucile, il quale, in atto di cacciare, seguiva un battitore che andava scotendo i cespugli, all'evidente scopo di scovare la selvaggina. Pian piano, nascondendosi dietro gli alberi e dietro le siepi, tentò di avvicinarsi a loro, ma essi, accortisi di lui, presero la fuga. Non riuscì a raggiungerli, ma riconobbe quegli che portava il fucile per il villico Giovanni Hersciak di S. Giovanni. Il quale, accusato per le contravvenzioni di tentato furto e di illecito porto d'armi, venne condannato, perchè recidivo, a una settimana di arresto e alla confisca del fucile.

*** Il 6 gennaio, alle $10^1/_2$ della mattina, i guardacaccia Roberto Albrecht e Matteo Pregarz colsero sul fatto un tal Carlo Bradas, che, armato di un fucile a due canne, andava cacciando in una località di Rozzol. Il giudice lo condannò, per le contravvenzioni di tentato furto e d'illecito porto d'armi, a 4 giorni di arresto e alla perdita dell'arma sequestratagli.

*** Gli stessi guardacaccia, il 23 dicembre a. p. sorpresero un tal Giovanni Godina, detto *Popek*, armato di fucile, in attitudine di cacciare in un campo presso Servola. Quando li vide, gettò l'arma carica a pallini e prese la fuga. Fu condannato per le suddette contravvenzioni, a 3 giorni di arresto e alla confisca del fucile stato raccolto dai guardacaccia.

Superfluo il dire che il diritto di caccia nelle località ove tutti i sunnominati cacciavano è riservato al Circolo triestino di cacciatori.

Epilessia. Il facchino Nicolò V., di 58 anni, da Trieste, abitante in via De Fin N. 8, iermattina, nei pressi di via Tigor, cadde a terra, colto da un assalto epilettico. Fu sollevato da alcuni passanti, e due guardie di publica sicurezza lo soccorsero alla meglio. Dal vicino ispettorato si telefonò frattanto alla Guardia medica. Accorse il dottore d'ispezione e prodigò al sofferente le debite cure, dopo le quali, ristabilito, questi se ne andò per i fatti suoi.

Chi è il più forte? Nel pomeriggio di ierlaltro, nell'atrio della casa N. 14 di via delle Lodole insorse fra alcuni casigliani un diverbio, perchè c'era più d'uno che aspirava all'onore del superlativo relativo: il più forte di tutti. Uno fra questi, il calderaio Bortolo Crovatin, di 64 anni, incominciò a scaldarsi:

— Se anca i me ciama el *vecio* - disse - me sento tanto forte ancora de ciapar qualchedun pal petto e smacarlo in tera.

Una donna, a nome Leopolda ved. Sciuk, ch'era presente a quella specie di sfida, si diede a [illegible] pri- messe anche qualche dubbio sulla forza erculea del vegliardo. Non l'avesse mai fatto! Il Crovatin le si fece contro, la afferrò per la vita e la gettò a terra. La Sciuk andò a battere la testa contro le pietre del selciato e rimase per qualche tempo priva di sensi.

Fu un grido generale.

— El la ga copada! - esclamarono le donne del vicinato. Ma qualcuno si accinse a prestarle i primi soccorsi, mentre dall'appostamento dei vigili in via della Guardia, si telefonò alla Guardia medica. Il dott. Fonda constatò che la povera donna aveva riportato una forte commozione cerebrale. Le prestò le prime cure e la fece adagiare sul letto. Durante la notte la povera donna delirava.

Il Crovatin è un individuo pericoloso e noto provocatore. E' uscito da poco dalle carceri, ove scontò una pena di 8 mesi per ferimento. La Schiuk è madre di quel giovanotto a nome Francesco, che ai 27 maggio dello scorso anno morì in seguito all'essere stato colpito, accidentalmente, da una palla mentre giocava alle bocce in una osteria di S. Giacomo.

Durante il lavoro. Il sedicenne Mario Livan, apprendista fabro, abitante in via Madonna del Mare N. 14, ieri nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Cadute. Il facchino Antonio Bortolotti, d'anni 39, abitante in via Alighieri N. 3, ieri, poco dopo un'ora pom., sdrucciolò sulla publica via, e nel cadere riportò distorsione del piede destro.

Maria Glubich, d'anni 58, abitante in via Alighieri N. 14, ieri, poco dopo il meriggio, nei pressi di via della Tesa, cadde e riportò distorsione del piede sinistro.

Il tessitore Giacinto Guarnerin, d'anni 40, abitante in via del Solitario N. 11, ieri, nel pomeriggio, verso le 5, cadde e riportò una contusione al fianco destro.

La ragazzina di sei anni Pierina Silla, abitante in via Petronio N. 599, ieri, nel pomeriggio, cadendo, riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio destro.

Il rivendugliolo Francesco Rigotti, d'anni 38, abitante in via della Tesa N. 48, ieri sera verso le 10, essendo alquanto brillo, cadde per via e riportò una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro.

Alla Guardia medica ottenero le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Leopoldina Haschorleck, di 24 anni, cuoca al servizio del sig. Ziffer, in via dell'Acquedotto N. 25, iermattina, in seguito all'infrangersi di una vetrata, riportò una leggera ferita di taglio alla fronte.

L'agente di commercio sig. Giovanni Caravades, d'anni 21, abitante in via S. Nicolò N. 13, ieri mattina con un pezzo di vetro, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

La dodicenne Antonia Bose, abitante in via S. Vito N. 16, ieri nel pomeriggio riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Lorenzo Vitz, d'anni 18, santese, abitante in via S. Cilino N. 424, ieri nel pomeriggio, riportò accidentalmente una ferita di taglio al polso destro.

Il facchino Daniele Zega, d'anni 34, abitante in androna del Moro N. 8, ieri verso le 4 pom. riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa al capo.

Il capo facchino Luigi Orlando, d'anni 46, abitante in via Piccolomini N. 8, ieri sera dopo le 9, chiudendo un cancello di ferro riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

L'agente di commercio Arturo Verzolatti d'anni 26, abitante in via della Barriera vecchia N. 25, ieri sera, verso le 10, in seguito all'infrangersi di un vetro, riportò ferite di taglio alla fronte ed al naso.

Ottennero tutti le debite cure alla Guardia medica.

Un pezzo di carne in gola. Mentre la lavandaia Maddalena Curet, di 43 anni, abitante in via di Cologna N. 20, stava mangiando, un pezzo di carne le rimase nell'esofago in guisa da renderle difficile la respirazione. Alla Guardia medica, il dott. Fonda la liberò, con la sonda, di quel grave incomodo.

Gli strascichi di un assalto epilettico. Abbiamo riferito ieri che l'altra sera alle $8^1/_2$, il calderaio Giacomo G., abitante in via Economo N. 7, era stato colto, in piazza della Borsa, da un assalto epilettico, e fu accompagnato alla Guardia medica. Apprendiamo oggi che l'accidente ebbe uno strascico curioso. Mentre il sofferente si dibatteva in preda al suo male, un tizio gli si era accostato, l'aveva rialzato e l'aveva posto in una vettura. Figuratevi la sorpresa del G., quando s'accorse che gli era stato rubato l'orologio d'argento con catena d'oro, del valore complessivo di f. 40. Alla larga dalla gente buona e pietosa!

Orologio rubato. L'altra sera il facchino Stefano A., mentre si trovava in una casa in androna del Forno, venne derubato dell'orologio d'argento con la rispettiva catenella, del valore complessivo di 17 fiorini.

L'arresto di una serva ladra. L'altra sera venne arrestata la domestica Antonia P., d'anni 23, da Trieste, perchè imputata del furto di alcuni effetti di biancheria commesso a danno della signora Possega, abitante in via della Barriera vecchia N. 33.

Arresto per furto. Ierinotte gli organi di polizia arrestarono certi Antonio Portot e Vladimiro Iagodich, perchè sospetti di avere rubato un sacco di zucchero ad un negoziante di qui.

Complicità in truffa. Ieri, verso il meriggio, l'ufficiale di Polizia Titz procedeva all'arresto di un tale Giuseppe del fu Giuseppe Boschin, detto *Bruschin*, facchino di 33 anni, da Trieste, abitante in androna del Buso N. 2, per correità nella truffa di 212 fiorini commessa giorni sono a danno del negoziante di vino Alessandro Briosi, nella ricevitoria doganale di via della Sanità. Come abbiamo raccontato giorni sono, la bolletta di sdaziamento era stata alterata e quali rei principali di questo fatto erano già stati arrestati certi Giorgio Dell'Acqua, Giuseppe Ambrosich e Giuseppe Maslo.

«Can de campagna» che abbaia, non morde. Ieri mattina alle 6, in piazza delle Legna venne arrestata, perchè colpita di sfratto, la giornaliera... o giù di lì, Maria Z., d'anni 29, da Castelnuovo, detta *Can de campagna*. Al momento del suo arresto ella, come sempre, offese le guardie con ogni sorta di contumelie.

Le maschere valanghe. Antonio Valensich, d'anni 21, abitante in via S. Zenone N. 9, calderaio al Lloyd, ieri sera, verso le 8, presentavasi alla Guardia medica e narrava di essere stato percosso da alcuni mascherotti semi-ubriachi sulla publica via e senza alcun motivo. Accusò forti dolori al ventre. Il dott. Fonda lo visitò, ma non constatò alcuna lesione visibile. Ciò nonostante gli prodigò le cure che ritenne opportune.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.1, ore 2 pom. 7.3 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 750.6— — Oggi: Alta marea 10.28 ant. 10.48 pom. Bassa marea 4.24 ant., 4.45 pom.

Ogni giorno una. Tra due innamorati a corto di quattrini, mentre piove.

— Vorrei deporre una fortuna ai tuoi piedi.

— Mi basterebbe un paio di scarpe.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 26 Febraio. - La Borsa di Berlino chiude più ferma: Credit 239.—, Mobili 218.90, Rend. Italiana 88.—. (La chiusa precedente segnava: 240.10, 218.90, 87.90, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 106.10, Rendita 92.97, Meridionali 658.—, Mediterranee 499.—. (La chiusa precedente notava: 106.33, 92.00, 658.—, 499.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 87.57, poi sino 87.77 e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 103.20, Italiana 87.50, Spagnuolo 76.72, Banche ottomane 695.62 Lotti Turchi 130.—. (La Chiusa precedente notava: 103.12, 87.05, 76[0]/[16], 693.12, 132.75).

Dopo borsa: Ultimi corsi da Vienna: Credit 391.75, Staatsbahn 384.50 per marzo. Dopo borsa Italiana 87.60.

Qui notasi: Metalliche 100.80 a 101.20, Azioni Credit 391.— a 392.50, Rendita Italiana per fine mese 86.80 a 87.20, detta pronta tagli piccoli 87.— a 87.50, Napoleoni 9.79— a 9.81—, Londra 123.75 a 124.05, Francia 49.65 a 49.15, Italia 46.20 a 49.35, Germania 60.30 a 60.50.

Listino. Napoleoni 9.78 - a 9.81—, Zecchini 5.74 a 5.76, Lire sterline 12.34 a 12.37, Londra 123.75 a 124.05 Francia 48.85 a 49.10 Italia 46.10 a 46.35 Banconote italiane 48.15 a 46.35, Banconote germaniche 60.35 a 60.50, Rendita austriaca in carta 101.25 a 101.50, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 123.60 a 123.80, Rendita austriaca in Corone 100.75 a 101.— Rendita ungherese in Corone 98.— a 99.25, Credit 390.— a 393.—, Italiana 86.95 a 87.15, Lotti turchi 73.— a 73.50. Serbi 42.50 a 43.25, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 26. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 103.20, Rendita italiana 5% 87.50, Rendita spagnuola esterna 76.72, Azioni Banca Ottomana 695.62.

PARIGI 25. Chiusa. Ferrate austriache 796.25, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 26.83, Cambio Londra 252.45, Egiziane 524.37, Rend. austr. in oro 103.70, Rendita ungh. in oro 4% 101.62, Länderbank 601.25, Lotti turchi 134.62, Banca di Parigi 730.—, Azioni Meridionali italiane 617.50. ferma

LONDRA 26. (Cambi Chiusa) Consolidati 104.50 Lombardi 9.3/4, Argento 27 11/16 Rend. spagnuola 75.3/4, Rendita italiana 87.—, Rendita austr. in oro —.—, Cambio di Vienna 12.52, Sconto di piazza 1 1/16, Pagam. della Banca —. Più ferma

FRANCOFORTE 26. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 322.25, Ferrate dello Stato 320.37, Lombarde 86.7/8, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.— più ferma

Caffè. HAVRE 26. Chiusa: Santos good average per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 95.75, per Giugno a fr. 96.25.

AMBURGO 26. Chiusa: Santos good av. p. Marzo 78.25, per Maggio 77.50, per Sett. 76.75. calmo.

AMBURGO 26. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 26. Apertura: Rio per consegne future, oggi festa.

Cotoni. LIVERPOOL 26. Mercato stazionario Tenders in Dochets —.—, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importazione 24451. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Febbraio 2 29/64, Febbraio-Marzo 2 29/64, Marzo-Aprile 2 30/64, Aprile-Maggio 2 31/64, Maggio-Giugno 2 31/64, Giugno-Luglio 2 32/64, Luglio-Agosto 3 —, Agosto-Settembre 3 1/64, Settembre-Ottobre 3 1/64, Ottobre-Nov. 3 1/64, Nov.-Dec. 3 2/64.

Olio. NAPOLI 26. Gallipoli contanti 79.05, per Marzo. 79.05, per consegne future 76.89. Gioia contanti 75.54, per Marzo 75.54, per consegne future 73.32.

Petrolio. BREMA 26. Loco 5.50, sost.o.

Spirito. BERLINO 26. Loco 32.50, per Maggio 37.90, per Settem. 38.10.

Zucchero. AMBURGO 26. (Chiusa). Per febraio 9.12, per marzo 8.97, per maggio 9.12, calmo.

LONDRA 26. Java a scell. 11.—, Rape greggio a scell. 9.— Calmo.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO“
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATO

Per l'elezione delle diverse cariche sociali dell'**Associazione Mutua Triestina per Agenti di Commercio e Scritturali**, che avrà luogo nel Congresso Generale del 28 corr., alle ore 8, nella sala del **Gabinetto di Minerva**, lo scrivente propone i seguenti signori:

Presidente: **Raimondo Filli**
Vice-Presidente: **Clodoveo Budinich**
Direttore-Cassiere: **Antonio Larese**
Direttore-Segretario: **Edoardo Lunder**
Direttori: **Rodolfo Tüller, Gustavo Zerboni**
Giunta di sorveglianza: Membri ordinari **Carlo T. Arch, Enrico Kunstel, Rodolfo Hoenig, Giulio di A. Levi, Carlo Stecher.** Supplenti: **Egidio Borri, Oreste Sillich.**
Giudici arbitri: **Floriano Bisalz, Ferdinando Bognolo, Raimondo Malabotich, Giuseppe Mohr, Vito Rastelli, Antonio Rota, Carlo Suppancich.**

IL COMITATO.

GIUSEPPE FURLANER
VETTURALE

spirò oggi dopo lunghe e penose sofferenze, munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **Elisa** nata **Cossili**, il figlio **Francesco**, i genitori **Domenico** e **Angela**, nonchè i fratelli **Massimiliano** e **Carlo** e la cognata **Caterina**, danno parte di sì irreparabile perdita a tutti i parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto seguirà giovedì 28 corrente, alle ore 11 ant., partendo il convoglio dalla casa N. 34 di via Boschetto.

Trieste, li 26 Febbraio 1895.

Il presente serve quale partecipazione diretta.
IMPRESA CAPELLAN Piazza Legna 2.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl' indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo“ via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi ragazzo per drogheria e utensili per negozio. Indirizzo Piccolo. 868

Cercasi per osteria conduttore dalmato, con cauzione. Indirizzo Piccolo. 890

Ricercasi perfetto tenitore libri. Offerte A. D. E. al Piccolo 886

Ricercasi cuoca finissima, paga fino 30 fiorini mensili. Offerte A. E. «Piccolo» 885

Portinaio ammogliato, senza prole, esercitante professione, ricercasi. Indirizzo Piccolo. 782

Pelliciaio abile, capace dirigere lavoratorio, verrebbe accettato da importante ditta genovese. Indirizzo Piccolo. 844

Famiglia distinta che tiene cuoca stata primario Hotel Vienna, darebbe costo a signori rispettabili. Indirizzo al Piccolo. 863

Comptoirista corrispondente perfetto italiano, tedesco, francese, ottimi certificati referenze cerca impiego 1. marzo. presso primaria ditta. Condizioni discretissime. Offerte sub „Convenientissimo“ al «Piccolo» 856

Praticante di buona famiglia, con conoscenza della lingua italiana e possibilmente anche tedesca ricercasi per primaria casa commissioni. Offerte sub «P. 100» al «Piccolo» 876

ISTRUZIONE

Giovane assolto reali ecc. impartisce lezioni. Carradori 1, IV, destra. 748

Studente istruirebbe soldi trenta l'ora. Offerte sub „Trenta“ „Piccolo“ 896

Lezioni in tutte le materie prime quattro reali italiane tedesche. Prezzo mite. Scuola Gmeinböck, Sanità 7. 894

Lunedì 5 Marzo comincia il secondo semestre nella Scuola maschile Gmeinböck, Sanità 7. 894

Autorizzata Scuola danza Chiozza 5, per bambini, adulti, adolescenti. Informazioni dettagliate sopraluogo. 760

AFFITTANZE

Affittasi a distinto signore, bella stanza due finestre, molto elegantemente ammobiliata, Acquedotto, presso distinta piccola famiglia. Indirizzo „Piccolo“. 902

Affittasi villa signorile e quartieri ammobiliati Sagrado. Indirizzo „Piccolo“ 871

Libero ingresso, camera ammobiliata affittasi, fior. 9. Scorzeria 5, I. 805

2 stanze, ammobiliate con ingresso libero volendo costo, prezzo buono, via Campanile 7 I piano. 900

Prontamente 2 camere grandi, palchettate, cucina, ecc. per fior. 180 annui d'affittare. Media 2, II p. 891

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Vendesi carta d'involto. Rivolgersi via Torrente, sotto teatro Armonia. Bussolini. 880

Lancaster 16 usato ricercato, Via Fabio Severo 5, Fratelli Eckhel 888

Francobolli sciolti, in album, sopra vecchie corrispondenze, compra-vende Frascatti, via del Monte 7. 878

Motore a petrolio, quasi nuovo, forza di tre cavalli, ottime condizioni, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 834

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Lunedì grasso di sera fu smarrito un braccialetto d'oro con perle celesti, dalla piazza Grande, al Corso. L'onesto trovatore riceverà mancia portandolo al Piccolo 897

Smarrito Domenica sera medaglione oro. Mancia generosa portandolo al „Piccolo“ 887

Fu smarrito un orologio d'oro da signora con catena. Trattandosi di cara memoria, generosa mancia depositandolo al Piccolo 889

Smarrito sul palcoscenico del Politeama alla festa dei fiori anello con brillante. Onesto trovatore riceverà mancia al «Piccolo.» 901

Prego portare „Piccolo“ ombrello non suo preso lunedì sera all'Abbondanza, Torrente, scanso dispiaceri. 904

DIVERSI

Opicina Causa indisposizione non potendo mantenere parola data ieri, prego scriver mi fermo posta, destinando appuntamento. K.

Amelia D. Ritiri lettera giacente alla posta. 909

Ortensia B. 30. Ritirate lettera ferma in posta 910

1376 Signora che inserì avviso venerdì sotto questo numero e che fu domenica dopopranzo via V. 4, pregata ripassare oggi. 903

Angelo mio! Male insiste. Attendo impazientemente aprile, scriverò direttamente. Affettuosissimi. Erminio. 903

Mery Adorabile creatura ricorderò per sempre felicissime ore passate assieme, esse rimarranno faro luminoso nella mia vita, sei già l'arbitra del mio destino, sii anche la fata che irradierà il mio avvenire. Ti scongiuro mantenere la promessa fattami lunedì. V. G. 898

Valesca gentile. Se menzogna non è ciò che mi hai detto, fa ch'io oda ancora la tua flebile vocina. Ti supplica Z. 895

S. Antonio Grazie ultimo saluto dietro chiesa 9 ant. Quando rivedrotti angelo bello? Pio. 892

Mélanie Scriverò quest'oggi, saluti affettuosissimi. 899

Domino nero con cappuccio; velo rosso, che si intrattenne in palco destra con giovane barba nera, parlando voce naturale e gli donò una viola, se non intese puramente prendersi giuoco di lui, è pregato con gentile insistenza farsi conoscere in qualsiasi modo e con qualunque riserva. 893

Assicurazione contro perdita derivante da ogni estrazione rimborso di qualsiasi Viglietto, presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Amministratori e proprietari di stabili sono pregati di voler lasciare sotto coperta al banco Caffè Adriatico, esatta nota delle loro scadenze, tanto pel 24 agosto, come prontamente, avendo moltissime domande di fondi, tettoie, botteghe, magazzini e quartieri. Polacco e figlio. 854

Commerciante con primissime referenze cerca capitalista 30-40 mila fiorini per attivare industria in Trieste. Rendita assicurata 8-10 mila fiorini. Offerte sub „Industria lucrativa 385“ fermo posta. 863

Signori trovano buon costo presso famiglia privata, centro. Indirizzo Piccolo. 828

Restaurant Borsa vecchia. Questa sera «Häringschmaus». Concerto dell'orchestrina Bianchi. 899

Te Emolliente guarisce radicalmente tossi, raffreddori e tutte le affezioni degli organi respiratori. Farmacia Rovis. 734

Preservativi francesi dozzina fior. 1, 2, 3, 4, spedizione segreta. Wohl, Trieste Sebastiano 4 1682

Per il primo giorno di Quaresima.

Presso il Boschetto, a 30 passi dopo la Capuzzera, a destra, trovasi l'OSTERIA

ALLA ROSA D'ORO

con primario vino nero Visignano a soldi 40 ed ottima cucina.

MAL DI DENTI

guarito istantaneamente, quasi per incanto con la **ESSENZA DIVINA**
Deposito da **B. Saraval**, farmacista dietro la **Loggia Magistratuale.**
Guardasi dalle mistificazioni. Soltanto genuine quelle portanti il nome **B. Saraval.**

„ANCHOR-LINE“
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK

Il Piroscafo inglese
„BELGRAVIA“
di Tonnellate 4976 - Capitano LAIRD, arriverà qui circa per la metà di Febbraio 1895 e caricherà direttamente per

NEW-YORK

Per ulteriori informazioni rivolgersi da
HENDERSON BROTHERS
ARMATORI
J. W. CHAPLIN, rappresentante
oppure **UGO CLESCOVICH**
Sensale incaricato

5 fiorini al giorno di utile sicuro senza capitale nè rischio offriamo ad ognuno che voglia occuparsi della vendita di biglietti di lotteria o carte di valore. Offerte sub «VERDIENST» a Rudolf Mosse, Vienna.

Dott. TEODORO NEU
Specialista per le malattie nervose e per il massaggio
Ambulatorio Elettro-Terapeutico
dalle 10-12 e dalle 4-5
Per i poveri dalle $2^1/_2$-$3^1/_2$ gratuitamente.
Palazzo del Lloyd
Via Mercato vecchio N. 2, I. p.

DUECENTOMILA FIORINI
si possono guadagnare al 1. Marzo comperando per f. 4.50 una Promessa Comunale Vienna presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

DR. GUST. FANO
SPECIALISTA
per le malattie della pelle e sifilide
Via delle Legna N. 3, I.o piano
Ordinazioni dalle 12 alle 1.

ALL'OLIVO
Piazza S. Giovanni N. 1
CANDELE VERE APOLLO
A PREZZI
da sostenere qualunque concorrenza
FEDERICO CUSIN

LA FILIALE IN TRIESTE
della
BANCA ANGLO - AUSTRIACA
si occupa di qualunque operazione sia in Banca che in Merci.

Accetta versamenti
PER BANCONOTE $2^3/_4$% con preavviso di 4 giorni
3 % „ „ 8 „
$3^1/_4$% „ „ 30 „
PER NAPOLEONI $2^1/_2$ con preavv. di 30 giorni
BANCOGIRO, BANCONOTE $2^1/_2$% sopra qualunque somma.
NAPOLEONI da convenirsi.

Assume pei signori clienti l'incasso dei conti di piazza e di cambiali per Trieste, Vienna, Brunn, Budapest, Praga franco provvigione.

Rilascia inoltre assegni per tutte le principali città della Monarchia e dell'Estero alle più modiche condizioni.

Accorda la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco spesa.

Sincarica dell'acquisto e della vendita di effetti publici, valute e divise estere, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali ecc. verso 1/8% di provvigione.

I Signori Clienti potranno depositare valori di qualsiasi specie alle più modiche condizioni e ne curerà l'incasso dei coupon alla scadenza gratis.

La scrivente fa noto, che vengono scambiate presso la propria Cassa i Vaglia e le Fedi di **Banco di Napoli**, del quale essa Filiale ha la Rappresentanza, verso Banconote austriache al corso migliore della giornata, non computando spesa alcuna.

Inoltre notifica che essa emette **Vaglia del Banco di Napoli** pagabili su **tutte le piazze bancarie d'Italia** calcolando il più modico corso della giornata.

La **Sezione merci** s'incarica dell'acquisto e della vendita di qualunque merce per conto terzo alle più miti condizioni. - Apertura di credito a Londra presso la propria centrale **Anglo Austrian Bank** 31 e 33 Lombarde Street Londra; provvigione da convenirsi.

Apertura di credito a Parigi, Berlino ed altre piazze provvigione da convenirsi.

BASILICA DOMBAU
Estrazione già il 1. Marzo. Vincita principale f. 20.000. Viglietti originali a f. 10.—, Vigl. in rate mensili da f. 1.— Vendibili in Trieste presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.
PROMESSE STATO 1864
a f. 5, mezzo f. 3.
1. Marzo, — fior. 150.000

LA FILIALE
della
Banca Union
Trieste
s'occupa di tutte le operazioni di Banca e Cambio valute

a) Accetta versamenti in conto corrente abbuonando l'interesse annuo,
per BANCONOTE $2^1/_2$% con preavviso di 5 giorni
$3^1/_4$% „ „ 12 „
$3^1/_2$% a quattro mesi fisso
$3^1/_2$% „ otto „
Per NAPOLEONI 2% con preavviso di 20 giorni
$2^1/_4$% „ „ 40 „
$2^1/_2$% „ „ 3 mesi
3 % „ „ 6 „

b) in **BANCO GIRO** abbuonando 2% interesse annuo sino a qualunque somma; prelevazioni sino a f. 20,000 a vista verso cheques, per importi maggiori preavviso da darsi avanti la borsa. Conferma del versamento in apposito libretto.

c) **CONTEGGIA** per tutti i versamenti fatti in qualsiasi ora d'ufficio la valuta del medesimo giorno.

d) **Assume** pei propri correntisti l'incasso di conti di piazza, di cambiali per Trieste, Vienna Budapest ed altre principali città della Monarchia, rilascia loro assegni per queste piazze ed accorda loro la facoltà di domiciliare effetti presso la sua cassa franco di ogni spesa per essi.

e) **Rilascia Vaglia del Banco di Napoli**, pagabili ovunque presso gli stabilimenti del Banco e presso i suoi rappresentanti e corrispondenti facoltati alla emissione degli assegni.

f) **S'incarica dell'acquisto e della vendita** di effetti publici, valute e divise, nonchè dell'incasso di assegni, cambiali e coupons verso modica provigione.

g) In base ad accordi presi coi rispettivi Istituti di Emissione, la FILIALE DELLA BANCA UNION è in grado di cedere correntemente **al corso di giornata franco spese** i seguenti valori:

Lettere di Pegno 4% delle Casse di Risparmio Riunite di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest; Lettere di pegno 4% ed Obbligazioni Comunali 4% con 5% di premio della Pester Ungarische Commercial Bank di Budapest; Lettere di pegno 4% della Banca Centrale Austriaca di Credito Fondiario di Vienna; Lettere di pegno 4% nonchè le Obbligazioni a premio 3% dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito fondiario di Vienna.

La FILIALE della BANCA UNION accetta in custodia verso una tenuissima tassa effetti di qualsiasi specie, procura l'incasso dei coupons alla scadenza e la verifica dei titoli sorteggiati.

TRIESTE, 10 Febbraio 1895.